

1. Come è iniziata la sua carriera artistica?
2. Perché sceglie di rappresentare questi uomini colossali?
3. Si è appassionata al progetto di Casal Ciprano? Perché?
4. Nelle opere che ha realizzato sui muri del paese si intravedono tratti autobiografici personali?
5. Che rapporto ha avuto con la popolazione? E con gli altri artisti?
6. Quali difficoltà ha trovato sia nella progettazione che nella realizzazione dei lavori?
7. Come ha realizzato il progetto?
8. Ha tenuto conto della tradizione del paese?
9. Qual è stato il metodo o la linea ideologica con cui ha conciliato la tradizione del paese con la sua arte?
10. Quanto tempo ha impiegato per la realizzazione delle sue opere?
11. Quali tecniche e strumenti ha utilizzato?
12. A cosa si è ispirata o dove ha trovato le fonti per le sue opere?

La mia carriera artistica è iniziata quando a tre anni e mezzo feci una caricatura come regalo per il matrimonio di mio zio... ho proseguito poi, un po' più grande, con gli studi artistici e con l'ingresso nel mondo dell'arte.

Le grandi figure derivano forse dal fascino che hanno sempre suscitato in me personaggi imponenti, come il fantastico Colosso di Rodi, la statuaria romana, la Cappella Sistina, gli spolveri di Sironi, e perché no, il genio della lampada e i supereroi. A parte le forme plastiche così accattivanti, è la forza profetica che esse spesso simboleggiano ad attrarmi.

Il progetto di Casalciprano mi ha appassionato per l'opportunità appunto di poter lavorare su una grande superficie.

Ho preso spunto dalla documentazione che mi è stata sottoposta prediligendo tematiche che potevano essere pertinenti al mio lavoro.

Il rapporto con gli abitanti è stato meraviglioso, mentre dipingevo alcuni mi hanno raccontato la loro storia e appunto attraverso queste commoventi testimonianze sono entrata sempre più nel clima del paese e della sua storia. Curiosità, approvazione e critica fondata su impressioni personali sono state manifestate da chiunque passasse davanti alla mia opera, tutto ciò è stato per me di grande arricchimento.

Il rapporto con gli altri artisti è di reciproca complicità e condivisione... soprattutto nei pranzi che ci sono stati offerti a Casalciprano, dove abbiamo apprezzato pienamente la bontà della cucina molisana. Ci

conosciamo da tanto tempo, discussioni, critiche, progetti, viaggi e mostre spesso vissuti insieme hanno contribuito a consolidare una amicizia quasi fraterna.

Non ho incontrato alcuna difficoltà, l'iter operativo, cioè quello che va dall'ideazione alla realizzazione dell'opera, è stato attuato in tutte le sue fasi in modo fluido e per me soddisfacente.

Per la realizzazione del progetto oltre all'osservazione diretta del posto ho preso visione di tutto il materiale che mi è stato fornito, relativo al paesaggio, alle tradizioni e alla storia di Casalciprano. Ho così cominciato a valutare ciò che era più in linea con la mia poetica. Il lavoro nei campi e il forte senso di spiritualità sono stati gli argomenti che ho sentito più miei. Dopo una serie di schizzi e piccoli studi ho scelto per la parete il personaggio che in uno dei documentari faceva uso di una caratteristica falce da lui stesso costruita. La superficie murale poteva contenere tre grandi figure immerse nel loro lavoro, figure maestose, messe lì a simboleggiare forza e volontà e soprattutto atavico intento di trarre dalla madre terra, rappresentata semplicemente dallo sfondo rosso, fertilità ed abbondanza: giallo oro. Il lavoro è giocato su un registro di pochi colori. I corpi sono campiti con una gamma di grigi.

Per le pareti comuni ho scelto due personaggi ispirati alla spiritualità propria del posto: un piccolo bambino vestito da sant'Antonio e san Rocco. Mi ha colpito il tradizionale e singolare voto per il quale si vestivano i fanciulli con gli abiti del Santo ed ho così ripreso una foto d'epoca elaborandola. Per quanto riguarda invece il san Rocco sono andata a realizzare i disegni preparatori, cercando di cogliere quella freschezza e purezza di forme e di colori della statua, direttamente dal vero nella piccola cappella che si trova all'inizio del paese.

Per completare l'opera ho impiegato circa tre settimane oltre ai giorni utili per la progettazione.

Per la pittura ho usato colori acrilici adatti per superfici esterne, gli strumenti sono quelli propri della tecnica: pennelli, spatole e attrezzi per la misurazione.

A cura di paolo di domenico, antonello di soccio, palma mustillo, mario bertolino, rossana tudino, giuseppe di palo